

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 40

6. Ottobre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



MARIA GAMBARELLI

nelle vesti di "Miss Lucy", la protagonista del film "Il Dottor Antonio", di cui diamo nell'interno la continuazione dell'avvincente romanzo (Mander-Film).

Barbara la bionda. Grazie dei saluti del 6 agosto. Sembra che l'unico scopo delle vostre gentili cartoline sia quello di tenermi frequentemente informato del fatto che siete sempre Barbara e che siete sempre bionda.

Piccola bruna dal cuore sognante. Sospettavo sempre che le piccole brune nascondessero qualche cosa, ed ecco di che si trattava, di un cuore sognante. Ora mi aggiro fra nugole di piccole brune mormorando crudelmente: « Conosco il vostro segreto, creature ». La curiosità che ti ispirano i cappellini di mia zia Carolina mi lusinga oltremodo. Sono lieto di comunicarti che il primo modello autunnale prescelto da mia zia Carolina raffigura il Passaggio del Mar Rosso. Le preferenze di una vecchia e ingegnosa signora che abbia un bel pezzo di velluto rosso da utilizzare nella confezione di un cappellino autunnale, cadranno fatalmente, secondo me, su questo suggestivo tema biblico. L'intenzione di mia zia Carolina era di inaugurare il cappellino alle corse, ma la Società che dirige gli ippodromi, si è vivamente opposta, sostenendo che con cavalli spaventati è impossibile ottenere delle buone partenze. Ed eccomi a riferire il tuo autoritratto: « Ho un viso un po' lungo, capelli neri, e occhi verdi puntellati di pagliuzze dorate. Sono alta 1,65 e peso 39 chili ». Oh, mi pare che nei tuoi panni qualche tentativo di aumentare di peso lo farei; e che cosa è questa storia degli occhi verdi « puntellati » di pagliuzze dorate? Non è bello da parte tua trasformare gli organi della vista in opere di ingegneria; ma anche se intendevi dire, come nel segreto del mio cuore mi auguro, « punteggiati », le pagliuzze devono dare, negli occhi, un fastidio enorme. Bene, sarà un effetto di luce, ma ne usufruiscono anche i gatti, che tuttavia ne tacciono, come di un elemento trascurabile, nei loro autoritratti. Invece queste ragazze; dicono: « Io ho le pagliuzze dorate negli occhi, e la mia amica Matilde non le ha », e un vento di felicità le travolge. Immagino che tu scherzi quando mi chiedi « Non sente anche lei, allorché assiste a un film di Clark Gable, qualche cosa di avvincente che l'attrae subito verso di lui? ». Io no, non sento nulla di simile, e sulla compostezza con la quale mi limito a dichiarare che Clark Gable in quel dato film ha dimostrato di essere un ottimo attore, mentre per tutto il resto egli non mi interessa più di un annuncio economico redatto in lingua armena e tendente alla ricerca di una vicemadre per due gemelli di Tiflis. E tu, a tredici anni, inneggiare alla « virile e maschile bellezza » di Gable e chiamarlo tuo idolo? È un fatto l'ultima volta che Clark Gable conobbe una sua ammiratrice di tredici anni, non esitò a regalarle una stupenda bambola, ma pretese che essa gli recitasse la « Vispa Teresa ». Intelligenza, fantasia che andrebbe moderata, orgoglio denota la tua calligrafia.

Maria Grazia - Roma. Grazie della simpatia; andrà a finire che l'unico a non potermi soffrire, sarò proprio io. Ormai ho capito perché ho impiegato la maggior parte del mio tempo a farmi del male: mi detesto, ecco. Vorrei trovare qualcuno che mi somigliasse, e picchiarlo. Non mi chiedete, amici, perché non mi rivolgo più semplicemente a qualcuno che non mi somigli affatto ma che si assuma il compito di picchiarmi coscienziosamente. Lo so, lo so, io mi detesto, ma alle brutte finisco sempre per avere compassione di me, e per sporgere querela contro chi mi picchia. Se in Italia esistono istituti di chirurgia estetica? Altro che: ma per avere indirizzi e referenze, rivolgetevi a un medico.

Donna di bicarbonato. Deve essere bello incontrarti dopo i piaceri della tavola. Grazie della simpatia, che non perderò di vista, e dell'arguto disegno che mi raffigura in costume orientale, circondato da odalische deliziose. Le gambe della seconda odaliska potrebbero forse anche rappresentare, messe alle strette, una lotta di pitoni; ma come rajah io non sono esigentissimo e mi consolo pensando che in fatto di donne, la qualità può essere compensata dal numero. Poveri rajah dell'India, essi si accovacciano in mezzo a cento odalische, mormorano « Beh, come va? » e mentre ai loro occhi quelle cento bellezze si trasformano a poco a poco in una specie di atroce crisi di balbuzie della bellezza, si addormentano tristemente. Chino sul suo sonno, quelle meravigliose donne si accusano l'una con l'altra sibillando: « Sei stata tu, sei stata tu », e ben presto il rajah riapre gli occhi su una sinfonia di litigi, e fa cenno ai cortigiani che lo trasportino nella sua stanza. Gli si domanda quale odaliska debba accompagnarlo, ed egli si affretta a rispondere in termini orientali che tradotti nel nostro idioma equivalgono a « Quella che ha gridato di più. Sarà esausta e si addormenterà come un masso ». Nel suo ornato linguaggio il rajah veramente dice: « Come un masso che il muschio rende velluto e le ginestre costellano d'oro antico »; ma che importa, sempre masso è. Se agli uomini piacciono più le donne sincere o quelle che sanno fingere? Ma diamine, quelle che fingono con maggior sincerità. Come si fa a sapere se un uomo è sincero? Lo si lascia solo durante un'ora o due — senz'altro ausilio che qualche sigaretta e qualche caffè — con la parola matrimonio. Se, con gli uomini, conviene mostrarsi intelligenti o sciocche? Non capisco: intendi, quando si è sciocche o quando si è intelligenti? Del resto si sposano i cuori, le anime, le aspirazioni, le coscienze; ma i cervelli rimangono sempre scapoli, sempre nubbili.

Mamma sognatrice. Grazie della simpa-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

tia. Meno male, non tutte le donne mi odiano perché ho fatto qualche appunto a Robert Taylor. A proposito di Robert, ho letto che le donne inglesi, per dimostrargli la loro simpatia, a momenti lo facevano a pezzi. Mi domando che cosa sarebbe rimasto di me se mi fossi trovato a esprimere la mia opinione fra quelle gentili creature. Forse soltanto la mia opinione. Ma veniamo a noi. Sul « Bertoldo », perché ci tieni a saperlo, io faccio anche i « Viaggi del cap. Snapp ». Ma non dire « Beata la moglie del Super Revisore »; la verità è che io mi affretto sempre a gettarmi fra i campi, quando sento dire che nelle vicinanze c'è un concorso fra mariti modello. No, io non ho l'ottimo carattere che mi attribuisce, nè oso invocare a mia scusa che un umorista, da quando gli umoristi esistono, non è mai stato un buon compagno per nessuno. Oh, le donne hanno della vita

Dabba - Addis Abeba. Sono assai lieto che questa rubrica ti piaccia, a tanta distanza dall'origine. Ah sembra che i cappellini di mia zia Carolina e le avventure di mio zio

dere che ti piace Boris Karloff: è qualche cosa per il mio povero cuore. E siccome tu sei la prima signorina che dimostra di saper scegliere perfino fra regista e regista, ho idea che per almeno un paio d'anni non avrò più nulla da chiedere alla vita. Eleganza, fantasia, raziocinio e perfino bontà riscorrono nella tua composta scrittura.

Nient'altro che la verità. Signorina! Siccome lei non ha capito che io non disprezzo affatto Taylor e Flynn. (Mi limito soltanto ad avere le mie idee sulle signorine che fanno di questi bei giovani di celluloidi la ragione stessa della loro vita) ci mancherebbe che me la prendessi perché lei trova sciocchi i miei scritti. Mi permetto anzi di ricordarle che l'ho trovato meschino anch'io, ma per ragioni più importanti delle sue. E dopo aver riportato quel passo della sua lettera che dice: « Si ricordi che le donne, che hanno avuto sempre intuito e buon gusto, vanno a vedere i film di Fredric March soprattutto per ammirare il suo bel profilo e i suoi magnifici occhi », e aver constatato con soddisfazione che l'arte non c'entra per nulla, passo a devotamente salutarla.

Alta, snella, bruna, bella. « Voglio parlar male di Robert Taylor; se non mi sfogo con qualcuno scoppio. Non capisco perché ogni ragazza, dai 14 ai 50 anni, debba incantarsi alla vista di questo burattino americano quando qui in Italia vi sono tanti meravigliosi giovinotti! Qui a Roma c'è una magnifica gioventù maschile; le strade di cinema i caffè pullulano di bei giovani alti, bruni dalle spalle quadre; quindi mi riesce assurda questa frenetica ammirazione per Taylor. Quanto alla sua arte, hai proprio ragione di dire che dopo la maschera maniera di Gable, Marshall, Cagney, stiamo tornando alle belle statue ». Bene, mi permetto di segnalare questa letterina a « Niente altro che la verità »; e non perché cambi opinione, si capisce, ma perché si faccia strada in lei il sospetto che non tutti la pensino a modo suo, e senza essere per questo malvagi e sciocchi. Per mio conto divento sensibile a un altro sospetto: che le fanaticherie di Taylor siano in buona parte ragazze che non arrivano a suscitare interesse nei bei giovani a portata di mano. Ah, magari questi tirano dritto, e invece Robert, dallo schermo, fa l'effetto di voler bene a tutte.

Dorion - Genova. Non è un'astuzia, il ritardo con cui rispondo alle lettere che ricevo. Non pretendo di costituire fra gli uomini un insigne esempio di integrità, ma convenite che l'astuzia è in generale qualcosa di più difficile e che dia meno nell'occhio. Il bimbo della vostra cartolina illustrata non somiglia al mio — e forse a nessun altro esistente in natura — per il semplice fatto che sorride cordialmente mentre la tazza del latte, davanti a lui, è assolutamente vuota. Non ci vuole di più, credo, per stabilire che si tratta di un bambino irreali. **Il Super Revisore**

Sono state messe in vendita in tutte le edicole, a cura di "CINEMA ILLUSTRAZIONE" le seguenti serie di fotografie:

1. SHIRLEY TEMPLE
2. SHIRLEY TEMPLE
3. SHIRLEY TEMPLE
4. SHIRLEY TEMPLE
5. JEAN HARLOW
6. GRETA GARBO
7. MARLENE DIETRICH
8. GARY COOPER

Ogni serie di 15 diverse fotografie è contenuta in apposita busta e costa una lira. Trovandole esaurite presso le edicole, ordinarle a "Cinema Illustrazione" (Piazza C. Erba 6, Milano), con vaglia o francobolli, in ragione di una lira ogni serie.

una concezione straordinariamente seria e robusta: come un martello, come un armadio a muro; e non sono inclini ad apprezzare chi si sforza di dare una versione divertente dei martelli e degli armadi a muro. Se fai « peccato » a leggere gli scrittori che mi hai citato? Peccato no, non direi; ma dal punto di vista strettamente letterario forse c'è di meglio. Zola, per esempio; come è possibile confondere Zola con G. D.? Quell'inerminato libro è fra l'altro una povera cosa, che prima dimenticherai e meglio sarà. Che cosa penso di te e del tuo modo di esprimerti? Tutto il bene possibile, diamine: non è facile imbattersi oggi in una signora che si interessi spontaneamente di letteratura.

Rende bionda romana. « Da un mese dico fra me: oggi gli scrivo; poi, per una cosa o l'altra, non ci penso più ». Naturale, tutte le donne agiscono così, e poi finiscono per scrivermi proprio il giorno in cui hanno più cose da fare, e che ad allontanarsi un momento dai fornelli la casa può bruciare come una torcia. Scusami, ma faccio a meno di pubblicare le tue critiche a Robert Taylor e a Erroll Flynn: in questo campo mi sono già alienati un mucchio di affetti con le mie sole forze, ci mancherebbe che mi mettessi alla testa di uno sparuto nucleo di eroi. Ho sempre notato che quando le cose volgono male per gli eroi, chi ne prende di più è sempre quello che apparentemente li guida. Che libri scrivo io? Non ricordo, è tanto che li ho persi di vista i miei libri, e resisto vittoriosamente alla voce del sangue che vorrebbe costringermi a non tirar dritto quando passo davanti a quei cartellini con la scritta: « Occasionissima: L. 0,25 al volume ». Grazie del bene che pensi delle mie novelle, con i compensi delle quali spero di andare in paradiso. Il libro sul quale solleciti il mio giudizio, non l'ho letto e confesso che ignoravo che esistesse. Da qualche tempo non mi nutro che di classici e di uova. Sono gli alimenti più completi e meno costosi. Sensibilità, fantasia, eleganza, egoismo denota la tua scrittura.

Momo 1937 - Milano. Non posso che incoraggiare la tua ammirazione per gli ufficiali di cavalleria. Sposane uno e non pensarci più. Se mi piaceva la povera Jean Harlow? Come attrice molto: come donna trovo che la mia cara Maria è più socievole, più realizzabile. La chiamo, risponde. Dice che finisce un momento di vestirsi e poi verrà. La toilette di una donna è il suo capolavoro, ma anche Manzoni impiegò dieci anni a scrivere i Promessi Sposi: è un intenditore che ha letto il libro mi ha assicurato che gli impazienti avevano torto.

Filippo arrivano in Africa in discrete condizioni di freschezza e forse ancora ricchi di vitamine. Sensualità, fantasia, incostanza denota la scrittura.

Confidenziale. Grazie della simpatia. Lei afferma di avermi scritto « in preda a una depressione morale spaventevole » e con la speranza di uscirne sollevato; ma il caso vuole che io le risponda in condizioni di spirito altrettanto precarie. Mi par di capire perché, spesso, colui che tenta di salvare un naufrago è il primo ad affogare: perché il naufrago, vedendo balenare una speranza di salvezza, riprende tanta forza quanta ne perde il salvatore accorgendosi che ora si trova lui stesso in condizioni di invocare aiuto. Così l'unica cosa che mi posso permettere di offrirle come conforto è questa: la assicurazione che chi sta meno peggio, di noi due, è sempre lei. Non a torto mio zio Achille, vedendo un naufrago che si dibatteva, usava dirgli: « Io parto fra un'ora per Torino... Se potessi esservi utile in qualche cosa a Torino... ». D'accordo su quella massima di Nietzsche; ma le massime bisogna prenderle per quello che valgono: e cioè per qualcosa di eccezionalmente utile in certi casi e di estremamente rovinoso in certi altri. Carattere forte, buonsenso, orgoglio, denota la scrittura.

Adi Maestri. Lei esagera supponendomi capace di tradurre dall'italiano in inglese. La mia cultura è appena sufficiente per dirle che lei non perde nulla non inviando la lettera, perché ben difficilmente Fredric March le risponderebbe e le manderebbe fotografie. Le propongo un giuoco. Lei pensi a un altruista che possieda un milione di dollari. Pensato? Benissimo, ora pensi che un milione di persone scriva a questo altruista chiedendogli un dollaro. Fatto? È ora se ha ancora un minuto di tempo si sforzi di indovinare che uso egli farà dell'altruismo.

Ritmo di Broadway - Roma. « Ma lascia perdere Robert Taylor nella tua rubrica! Vorrei sapere perché diamine tante donne si interessano a lui: secondo me non si era mai visto sullo schermo qualcosa di più insipido ». Comprendo ciò che vuoi dire, e pur conservando la più assoluta imparzialità non posso non abbandonarmi al delizioso sogno di chiudere in un locale senza finestre e la creatura che si cela sotto lo pseudonimo di « Nient'altro che la verità » (o qualsiasi altra che la pensi come lei) per ritornare dopo un paio di giorni, fischiettando una canzonetta in voga, a vedere quale delle due abbia inghiottito l'altra. Sono lieto di appren-

LA CURA D'AUTUNNO PER LE DONNE



« Come d'autunno cadono le foglie... » annunciando un movimento discendente della linfa nella pianta, così presso a poco avviene nel sangue nel corpo umano. QUESTO LIQUIDO VITALE HA COME TENDENZA A RALENTARE IL PROPRIO CORSO, A RISTAGNARE NELLE VENE, e per questo, SPECIE NELLA DONNA appariscono, con

particolare intensità, mali di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, irregolarità nel tributo mensile, che è accompagnato da dolori al ventre ed ai reni, da stanchezza generale, da formicolii, da sensazione di peso alle gambe.

Le varici, le ulcere varicose, le emorroidi, si fanno maggiormente sentire, fino a diventare dolorose.

Le sofferenze derivanti da perdite, da metriti, da fibromi diventano più acute.

Queste sofferenze che - se non vi si reca sollecito rimedio - costituiscono una seria minaccia per l'avvenire, hanno tutte una sola causa: la difettosa circolazione del sangue, che potrà essere combattuta con una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevo l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

9 Aut. R. Pref. Milano N. 43221 - IX

Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie

Un corpo, anche se perfetto di linee, val poco, se la pelle del viso e delle mani sia rozza e grossolana. Ma con l'uso della crema



Dial

la pelle si affina, si ammorbidisce, si imbianca come la tela al sole.

Tubetti da L. 4,50
Vasetti da L. 6,50 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Camillo N. 36 - MILANO

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Semi. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Semi. L. 21
PUBBLICITÀ per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa e lire

MISURIAMO LA "FEBBRE"
AGLI SPETTATORI.

"IL TIFO"

CINEMATOGRAFICO NON ESISTE...

Le cifre non saranno forse com-
moventi, ma sono interessanti. E di
cifre interessanti ne ha fornite un
recente referendum americano in-
detto dalla rivista «Fortune». Que-
sta rivista aveva rivolto ai suoi let-
tori la seguente domanda: «Qual'è
l'attore o l'attrice che preferite?». E
le risposte, divise per percentuale,
hanno fornito lo specchietto che qui
vedete:

PERCENTUALI DI RISPOSTE A FAVORE DI:

| | % | | % |
|---------------------|-----|-----------------------|------|
| Clark Gable . . . | 3.7 | Joan Crawford . | 1.3 |
| Shirley Temple . | 3.7 | Lionel Barrymore | 1.3 |
| Robert Taylor . . | 2.7 | Kay Francis . . . | 1.3 |
| William Powell . . | 2.6 | Bing Crosby . . . | 1.1 |
| Norma Shearer . . | 2.3 | Jean Harlow . . . | 1.0 |
| Wallace Beery . . . | 1.8 | Nelson Eddy . . . | 0.9 |
| George Arliss . . . | 1.7 | Cartoni animati . | 0.1 |
| Jeannette MacDonald | 1.6 | Tutti gli altri . . . | 25.1 |
| Myrna Loy | 1.6 | Nessuno | 40.5 |
| Greta Garbo | 1.6 | Non vanno al cinema | 1.4 |
| Janet Gaynor . . . | 1.4 | | |
| Gary Cooper | 1.3 | | |

I 18 attori citati, sono i primi di
una fila di duecento nomi. Ora ba-
sta leggere con un po' di attenzio-
ne in queste aride percentuali per ri-
cavarne delle notizie interessanti. La
più importante è che il pubblico
non ha quelle preferenze spiccate e
frenetiche che gli uffici pubblicità
vogliono far credere. Basti pensare
infatti che il massimo delle percen-
tuali è il 3.7 per convincersi che le
frasi: «Tutti adorano Greta Garbo»,
«Robert Taylor è il favorito di
tutte le donne» sono più un'e-
sagerazione reclamistica che realtà.
Non si tratta di tutti, si tratta, al
massimo del 3.7%, e c'è una bella
differenza... Il famoso «tifo» ci-
nematografico, insomma, anche in
America che è la patria dei «fans»
e dei cercatori d'autografi e delle
ragazze che strappano gli abiti ai
divi per avere un ricordo di essi, è
soltanto un tifo benigno al 3.7%...

Ma quello che è ancora più in-
teressante è che il 40.5% delle per-
sone che vanno al cinema non han-
no nessun preferito. Quasi la metà
degli spettatori, dunque non soffre di
tifi di nessun genere.

Vi sono poi molte altre graziose
osservazioni che il lettore può fare
da sé studiando lo specchietto: Gre-
ta Garbo è meno favorita di Nor-
ma Shearer, Clark Gable ha più
ammiratori di Robert Taylor, Wal-
lace Beery è più preferito di Gary
Cooper, ecc. ecc.

La rivista americana ha voluto
inoltre approfondire ancora di più
l'analisi. Quali attori o attrici pre-
feriscono gli uomini? Quali le don-
ne? Quali i giovani? Quali i vec-
chi? Ed ecco che è venuto fuori
questo elenco:

| UOMINI | DONNE | ETÀ 20-40 | SOPRA 40 |
|--------|-----------|-----------|-----------|
| 46.8% | 37.0% | 31.6% | 52.2% |
| Gable | Temple | Gable | Temple |
| Temple | Taylor | Taylor | Gable |
| Powell | Gable | Powell | Shearer |
| Beery | Shearer | Temple | Arliss |
| Arliss | MacDonald | Beery | Beery |
| Loy | Garbo | Loy | MacDonald |

Vale a dire che il 46% degli spet-
tatori preferisce quattro attori, una
attrice e una bambina, e in questi
nomi non sono inclusi né la Garbo
né Taylor... i quali invece sono tra
i preferiti dal 37% delle spettatrici,
ma restano ancora esclusi dalle pre-
ferenze del 52.2% degli spettatori
che hanno più di quarant'anni. I
soli che siano preferiti da tutte e
quattro le categorie sono Clark Ga-
ble e Shirley Temple.

Così, ecco come le cifre in tema
di tifo cinematografico hanno ri-
messo le cose un poco a posto... B.



"STELLE" SULL'OCEANO

Isa Miranda a bordo del "Rex"

Il fotografo segue le attrici come la loro ombra. Dovunque esse vadano egli è pronto a rubar loro un'immagine, un documento indiscutibile della loro vita. Anche sull'oceano, Isa Miranda ha trovato l'obbiettivo pronto a scattare per lei. Hollywood è già vicina, e mentre l'ufficiale di rotta «fa il punto», anche il fotografo fa il suo «punto» e ci manda, dal transatlantico Rex, queste nitide immagini di viaggio della nostra attrice. (Rex foto).



Ore 15. La passeggiata pomeridiana sul ponte del transatlantico.

Al passaggio delle Azzorre. L'attrice e il direttore di produzione Guarni.

Di quando in quando, stanco di quella veste di giornale delle attualità che è la sua più consueta, il cinematografo dà uno sguardo indietro; ed è allora che in una veste più o meno sfarzosa e brillante, appaiono sullo schermo a completare le fantasie storiche della nuova generazione, figure d'altri tempi, figure coronate dalla regalità o dalla fama, che nella mente dei più vivono per quel tanto che lo consentono i ricordi scolastici, con volti stinti senza rilievo e nebulosi.

Quando appunto un bel giorno il cinema, generoso com'è, si mette a far lo studioso, manda a scuola i suoi discepoli: prima gli sceneggiatori, poi i registi, gli scenaristi e infine gli attori. Così ecco che un museo romano, o un palazzo fiorentino, o un castello scozzese o un paesino della pianura di Francia, vengono invasi da un gruppo di strana gente, che guarda, osserva, consulta, prende schizzi, annota appunti e poi se ne ritorna

a elaborare il materiale raccolto entro i recinti di uno studio cinematografico per lo più d'oltre Atlantico. In mezzo a tanto insolito fervore di studi, chi più si affanna è l'attore che la Casa ha scelto come interprete del film. Il quale poveretto — o poveretta — quand'anche da ragazzo abbia studiato, non se lo immaginava certo di dover tornare a mettere la testa sui libri e di dover correre per biblioteche, musei e raccolte private, perché nessuna delle immagini esistenti di un Re di Francia o di una Imperatrice di Inghilterra gli resti ignota ed egli arrischi di prestare a quelle illustri ombre un volto ed un carattere non proprio simili al vero.

Attraverso questi patemi d'animo sono passati quasi tutti i più celebri attori dello schermo. Il grasso e truculento Emil Jannings per primo. Giunto in America, dove i soli

documenti consultabili della storia russa sono i principeschi esiliati della rivoluzione, Jannings fu avvertito che la sua Casa contava su di lui per la realizzazione di un film su Pietro III, lo Zar folle. Tedesco di origine, e quindi esatto, meticoloso, metodico, egli fu tra i primi a dare l'esempio di una coscienza professionale che a quel tempo non era precisamente la dote massima degli attori cinematografici. Nei due mesi precedenti l'inizio della lavorazione, Jannings si rese irreperibile per gli amici e i compatriotti e mentre di giorno si erudiva nella storia russa di quel periodo e studiava, guidato dalle poche stampe di Pietro III che era riuscito a trovare, la truccatura più adatta,

di sera si diede a frequentare le stanze di servizio di quei grandi alberghi newyorchesi, nei quali lavoravano umilmente, in marsina o in crestina e grembiule, uomini e donne che alla Corte di Russia avevano fatto corona ai discendenti dello Zar crudele. In quella esigua compagnia di esuli aristocratici, ascoltandone le parole, studiandone le tristezze, assimilandone i ricordi, Jannings assorbì quel tanto di atmosfera russa che, con la cultura acquisita sui libri, permise a lui, tedesco in terra d'America, di far sì che il suo Pietro III non apparisse nel suo imperiale palazzo moscovita un esule spaesato, a somiglianza dei molti suoi sudditi sparsi per il mondo.

Sebbene oppresso anche egli dal gravoso compito di ridar vita ad un'altra testa coronata, se la cavò con minor fatica Charles Laughton, quando

Come erano realmente i personaggi storici che lo schermo ci mostra; come gli attori hanno fatto rivivere i re, gli scienziati, i condottieri del tempo passato;

datta particolarmente bene, altrettanto vero è che egli detesta quelle parti nelle quali deve dimenticare quella dignità nella quale si inquadra la sua vita di buon cittadino britannico. E quel gran mangiare e bere che gli toccò di fare per assimilare le abitudini dell'entro continente sovrano (e incontenente, almeno in fatto di mogli, siamo sicuri che lo fosse), gli guastò oltre che lo stomaco — Laughton è un vegetariano convinto — anche il suo soggiorno nel Sussex, dove aveva affittato una solitaria villetta per studiare in pace biografie e stampe e soprattutto per poter starsene tutto il giorno vestito dei sontuosi abiti del XV secolo, così difficili a portare per un uomo dei nostri tempi.

Di tutt'altra natura è la preparazione alla quale si sottopone Paul Muni; già egli è uomo e attore di temperamento modesto e severo, schivo da ogni forma decorativa, e le figure storiche troppo imponenti e vistose non sono di suo gradimento. Proprio per questo dei tanti film biografici che la sua versatilità gli avrebbe permesso d'interpretare, sono soltanto quelli che ritraggono uomini di scienza, di lettere o di politica quelli ch'egli ha scelto. « Il Dottor Pasteur » fu il suo primo film del genere e, a quell'epoca, che risale al 1935, il suo più gran disappunto fu di non poter recarsi in Francia a conoscere e studiare luoghi, ambienti e persone frequentate dal grande scienziato. Si fece inviare allora tutti gli scritti di Pasteur e tutte le più note biografie sue. Si iscrisse ad un corso di medicina dell'Università di Pasadena, divenne ancor più misantropo di quanto già non lo sia, e in capo a quattro mesi anche nell'intimità Muni aveva assunto quell'aria assorta e austera, quello sguardo penetrante e profondamente buono che, sullo schermo, hanno fatto di lui il più convincente interprete del grande Francese.

Meno impegnativa è stata la preparazione al film « La vita di Emilio Zola », che già per suo conto Muni è buon conoscitore di quel genio della letteratura francese. Inoltre, lo scorso anno un breve viaggio a Parigi gli fu possibile effettuarlo; in quanto all'oratoria, non è certo quella la dote che gli fa difetto, perché, entusiasta di temperamento come spesso accade ai taciturni, quando qualcosa lo appassiona pochi a Hollywood possono competere con lui in foga oratoria.

Vedremo quindi un Emilio Zola cavalleresco, combattivo, impetuoso, così come lo hanno conosciuto ed ammirato i nostri nonni.

Chi invece non si lascia impressionare neppure dai personaggi storici sono le donne, che, per lo più, affrontando interpretazioni del genere si affidano più all'intuito che alla necessaria conoscenza dell'epoca e del personaggio.

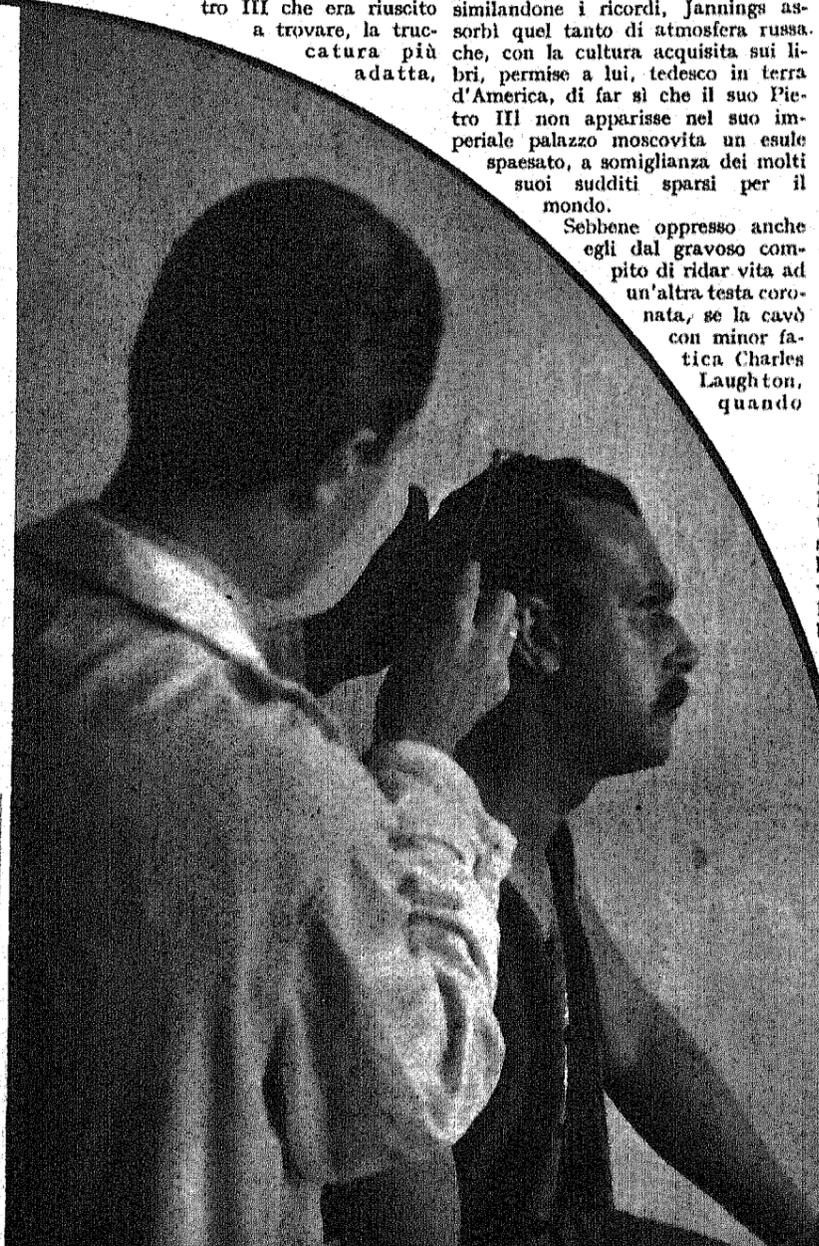
Greta Garbo, però, che non ama abbandonare Hollywood, fuorché per

PIETRO MICCA

IL FILM CHE FARÀ RIVIVERE SUI NOSTRI SCHERMI L'EROICO MINATORE ITALIANO

Nel film "Pietro Micca" (regia di Vergano, con la collaborazione di Scharoff, direttore di produzione comm. Fontana, interpreti: Guido Celano, Cialenta, Pilotto, Bagolini, Mino Doro, Sarto e Sabbatini e la signora Rossana Masi e Clara Mais, casa produttrice Taurinia Film), la cui lavorazione è stata iniziata in questi giorni alla Cittadella di Alessandria, uno dei tanti problemi che i produttori hanno dovuto risolvere è stato appunto quello di rimanere fedeli alla storia per tutto ciò che riguarda i fatti, le scene, i costumi e le armi. È naturale che primo e appoggiandosi ai pochi documenti rimasti, Levi ha potuto ritrarre tutti i costumi e le truccature e le armi che

Micca. Ritratti di questo eroe nazionale piemontese, riconosciuto nel suo giusto valore soltanto molto tempo dopo, non ce ne sono. È avvenuto così che Levi (quello che ha disegnato i costumi) e Vergano e gli altri suoi collaboratori abbiano dovuto studiare e piuttosto indovinare i costumi e i visi, attraverso un lungo e profondo studio di libri e di cronache del tempo: alcuni disegni e il monumento di Pietro Micca a Torino sono state buone guide, ma non potevano certamente bastare. Cominciando così con le cronache del tempo, continuando coi libri contemporanei e appoggiandosi ai pochi documenti rimasti, Levi ha potuto ritrarre tutti i costumi e le truccature e le armi che



Camillo de Rossi, il truccatore, mentre lavora a trasformare il volto di Guido Celano in quello di Pietro Micca.

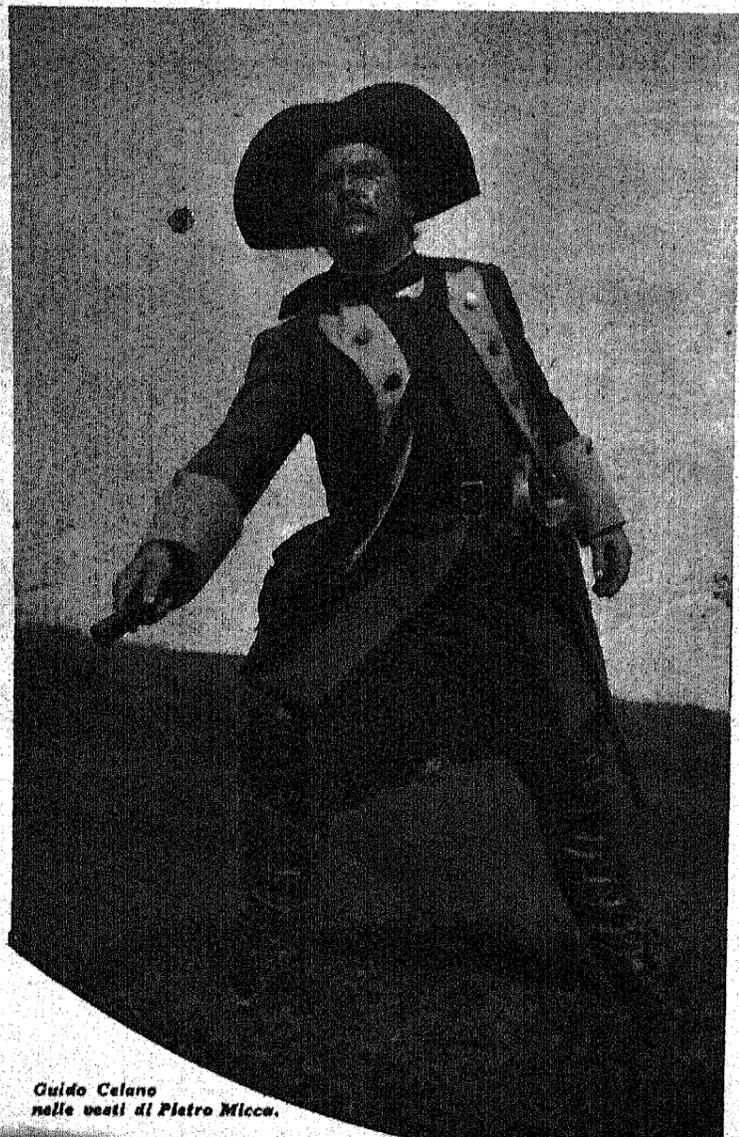
pot il comm. Fontana, direttore di produzione, si è affrettato a far realizzare in modo perfetto: centinaia sono i disegni di Levi, e migliaia i vestiti e le armi che sono stati fabbricati. I cannoni invece sono autentici dell'epoca.

Una volta creati i disegni e gli abiti, tutto il lavoro è passato al truccatore; ma Guido Celano, che fa appunto la parte di Pietro Micca, ha collaborato con lui magnificamente: con pazienza e con un certo spirito di sacrificio, già da tre mesi si è fatto crescere i capelli e due baffi poderosi, così che il truccatore, (Camillo de Rossi), quando dopo altri brevi accomodamenti al viso, gli ha applicato il cerone e il codino di dietro, aveva finito la sua opera; ciò non ostante gli occorre sempre un'ora e più di lavoro. Perciò se per la via di

Alessandria vedete un giovane di 33 anni con i capelli sulle spalle e due baffoni «ancien régime», non giudicatelo male, non pensate che sia un passo o per lo meno un originale ad oltranza: è semplicemente Guido Celano a cui manca poco per essere Pietro Micca, o se preferite è Pietro Micca negli abiti moderni di Guido Celano.

C. Bestetti

seppa di dover interpretare « Enrico VIII ». Inglese l'attore, inglese lo personaggio, inglese lo « studio » nel quale il film sarebbe stato girato, le cose erano più semplici. Tuttavia, Laughton ha recentemente dichiarato, a chi lo intervistava sul suo ultimo film: « Rembrandt », che quella per l'Enrico VIII è stata la preparazione più faticosa della sua carriera. Ché, se Laughton è un attore multiforme e la violenza gli si a-



Guido Celano nelle vesti di Pietro Micca.

LI FA RIVIVERE

come le dive degli "studi" hanno imparato a portare la corona delle regine, e gli attori a indossare le pesanti corazze, e a impugnare vecchie armi d'un tempo.

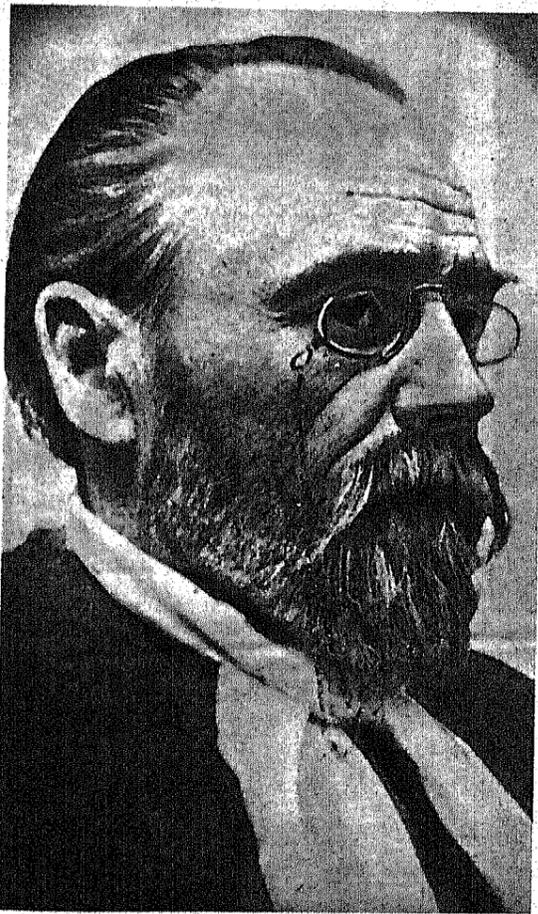
tornarsene nella nativa Svezia, — fino a poco tempo fa — non si era sentita di cimentarsi che nell'interpretazione di una figura della sua terra: «La Regina Cristina». Soltanto ora, in: «Maria Walewska», la vedremo far rivivere un personaggio lontano da lei nello spazio e nelle origini. Di fronte a questa nuova esperienza, Greta non si è risparmiata studi e raffronti. Ha ricominciato a parlar francese, ha affrontato con coraggio lo studio dei costumi polacchi (in quanto al linguaggio polacco, i maligni dicono che Stokowski — il celebre compositore — le faccia da maestro),

le sorelle con le quali organizzò una piccola Corte domestica, per meglio avvezzarsi, lei americana e sbrigativa, alle pedanterie dell'etichetta. E se di Norma Shearer si disse che, quando si preparava a interpretare «Giulietta», in casa sua era obbligato rivolgerle a proposito e a sproposito versi Shakesperiani, in casa di Katharine invece si videro l'attrice e le sue due sorelle non indossare che abiti e cuffiette del XVI secolo. Tuttavia osservazioni ne ebbe dal vestiarista, la povera Katharine abituata agli abiti sportivi e ai pantaloni, il primo giorno che dovette muoversi in scena entro

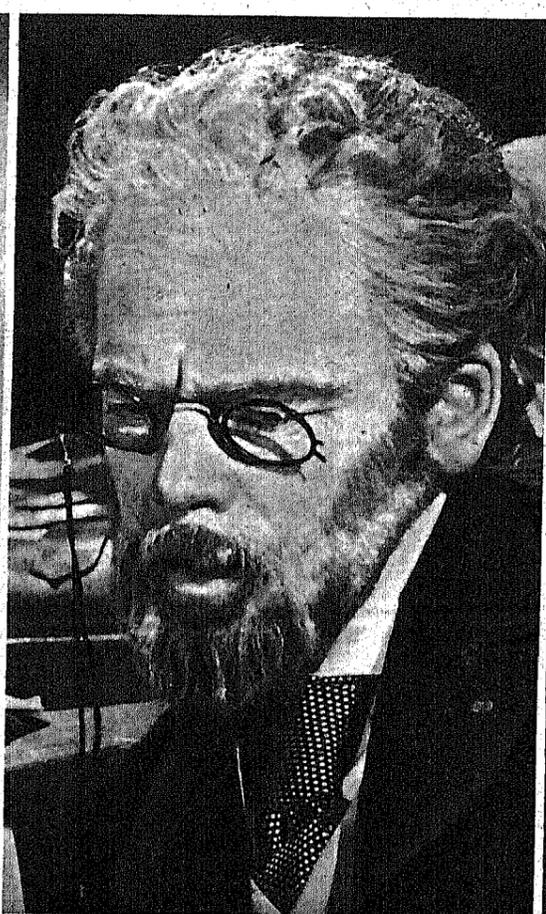
sperata da anni, quella parte, e si preparò a recitarla con tutta l'affettuosa simpatia che in lei nervosa, inquieta, generosa aveva sempre suscitato la figura dell'infelice regina. Abbandonato l'albergo, dove solitamente vive, ella si recò presso la madre e bella, spavalda, procace e sfrontata; il rivederla ora tutta modestia, rigidità, bontà e raffinatezza, e il sentirla così convinta di quella parte, lascia veramente parecchio dubbiosi sul suo temperamento. Dove finisce la donna e dove comincia l'attrice, in questa Anna Neagle di «Regina Vittoria»? Per coloro che l'hanno veduta a Venezia, non esistono dubbi. Anna Neagle, nella vita, è quieta, schiva della gente, degli ambienti troppo brillanti, e rassomiglia molto di più alla Regina Vittoria che alla irrequieta Nell Gwyn.

A lei forse, fra le interpreti femminili di film storici, va la palma, per questa sua eccezionale facoltà di ambientazione, che, indipendentemente da letture, lezioni, visite e conferenze, le permette di creare attorno a sé l'atmosfera più propria nelle più diverse epoche e nei più diversi ambienti.

Giuliana Pozzo



EMILIO ZOLA



PAUL MUNI ne «La vita di Emilio Zola»

e ha decorato la sua casa di stampe dell'epoca napoleonica, con le quali completa e colorisce i molti volumi dai quali apprende vita e vicende del grande corso.

Soltanto degli abiti Greta non si preoccupa, poiché ella ha il dono di saper portare con grazia e indifferenza qualunque costume. Non le riusciva forse di portar senza imbarazzo l'abito regale di Cristina di Svezia che, al disagio del rigido collare, univa quello delle numerosissime pietre che decoravano la gonna, e si parlava di 10 kg. di peso?

Se un'altra famosa regina non ebbe vita molto fortunata sullo schermo, la colpa non fu certo della interprete, Katharine Hepburn, che quando si seppe prescelta per l'interpretazione della figura di Maria Stuarda parve ridiventata la studentessa appassionata e instancabile del Bryn Maur College. L'aveva

quei pesanti velluti e quei rigidi broccati.

Ma quell'intima simpatia che, attraverso un così lungo spazio di tempo, la avvicinava al temperamento e alle sorti della regina di Scozia le permise, ad onta degli impacci esteriori, di assimilarne e di esprimerne tutta la tragica e fragile grazia.

Ultima, fino ad oggi, ad apparire sullo schermo, fu la Regina Vittoria d'Inghilterra; ma giudicare quanta affinità di carattere l'attrice Anna Neagle, che l'interpretò, abbia con questa figura regale, è imbarazzante. Non già perché Anna Neagle, che è inglese e che ha molti aristocratici nomi fra le sue amicizie, non sia stata un'interprete perfetta. Anzi, appunto per questo; poiché noi di lei ricordavamo la sua ottima interpretazione di Nell Gwyn, la favorita di Carlo II,

Come il cinema fa rivivere... i gioielli di Napoleone.

Una parte dei preziosi gioielli realmente posseduti da Napoleone e da lui donati a Maria Luisa d'Austria è stata adoperata per ornare Greta Garbo in «Maria Walewska», il film che ella interpreta con Charles Boyer sotto la regia di Clarence Brown. I gioielli in deposito presso la ditta Traber e Hoefler di Los Angeles, venivano portati ogni mattina, sotto buona scorta, agli stabilimenti di Culver City per tornare nelle cassaforti dei fortunati possessori nella stessa giornata. Essi comprendono un gran numero di costosi fermagli che portano incastonati zaffiri, smeraldi ed altre pietre di valore; e infine un diadema d'oro, smaltato in bianco e nero e riccamente incastonato di opali, zaffiri, rubini e smeraldi.



ENRICO VIII



CHARLES LAUGHTON ne «Le sei mogli di Enrico VIII.»



MARIA WALEWSKA



GRETA GARBO in «Maria Walewska»



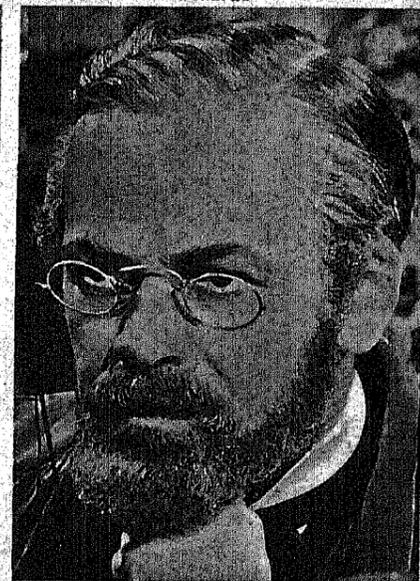
MARIA STUARDA



KATHARIN HEPBURNE in «Maria Stuarda»



LUIGI PASTEUR



PAUL MUNI ne «La vita di Luigi Pasteur»



1 C'era una volta Mary Nolan... E proprio così potrebbe cominciare questa storia: come una triste favola di Hollywood. Mary Nolan aveva solo quattordici anni quando iniziò la sua carriera e da povera ragazza divenne una delle più giovani «beauties» delle Ziegfeld Follies. Il nome di Mary Nolan fu giudicato troppo semplice per i teatri di Broadway e gliene dettero un altro, più strano: Imogene Wilson. Ed è una fotografia di Imogene Wilson, quella che vedete qui sopra, della piccante Imogene che a soli 16 anni venne soprannominata dagli eleganti spettatori di Broadway, «la regina delle Follie». Una «regina delle follie», orfana, senza guida nel mondo...



2 Poi divenne famosa e già Hollywood cominciava a chiamarla per farle interpretare qualche film. Ma Mary Nolan rimandò l'invito. Doveva fare qualche cosa di più importante per lei: sposarsi. La storia di questo suo amore è interessante. Mary Nolan, come ogni «stella» del varietà che si rispetti, aveva il suo poliziotto privato che la seguiva passo per passo per proteggerla da ogni pericolo. Questo poliziotto aveva un figlio, Thomas McCrery, il quale faceva l'agente di cambio. Tra Mary, o meglio Imogene, e il figlio del poliziotto, nacque in breve un idillio e i due si sposarono. Era il 5 aprile 1931, quando fu presa la fotografia qui sopra, proprio all'uscita dall'ufficio licenze matrimoniali. Si avvicinava il culmine della carriera e della felicità di Mary Nolan che doveva poi esser chiamata la «ragazza dalla cattiva fortuna». Mary Nolan, vedetela qui a destra, era soddisfatta, sorrideva, e si preparava a partire per Hollywood. Ma la cattiva fortuna cominciava già a tessere la sua trama. Subito ai primi tempi del matrimonio suo marito l'aveva convinta a dargli dei denari per aprire un grande negozio «standard» di abiti a suo nome. E così avvenne. E al principio tutto andò bene, la gloria e il commercio...



3 Giunsa ad Hollywood, Mary Nolan si subito come diva dallo schermo. La fama di Broadway e Hollywood l'aveva preceduta e le aveva già dato un grande successo. Ecco Mary Nolan in una scena del film «The Girl in the Red Velvet Swing» che ebbe molto successo in America nel 1932.

È CADUTA



IL SEDUTTORE

Gianna e Gianni si amerebbero ancora se Gianni non avesse avuto l'idea di fare quel viaggio a Nancy. Gianni era un bel ragazzo, sportivo e bruno e Gianna era la momentanea eletta del suo cuore. Ma non era detto che quel «momentaneo» non potesse diventare «permanente». Dopo tutto Gianni era anche sentimentale. Per questo Gianna, una

vezzosissima bruna dagli occhi neri non si fece pregare e quando egli le disse: «Andiamo a Nancy?» lasciò subito l'amico assorto nell'orario ferroviario per precipitarsi a fare acquisti per il viaggio. Essi sbarcarono, ventiquattro ore dopo, in una tiepida mattina, nella più ridente delle isole d'Oro. Il cielo era terso, la spiaggia si

protendeva lucente sotto il sole. Gianna indossava un abito primaverile che sostituiva vantaggiosamente il suo severo abito di prima commessa nella ditta «Lucile et Lucie». Ella si sentiva un'anima nuova di scolaria in vacanza. Tutto la divertiva. — Piccola mia, — disse Gianni, — è un po' il nostro viaggio di nozze...

Essi s'installarono all'Eden Palace, che del «palace» aveva soltanto il nome, ma l'albergo, costruito alla provenzale, era rinomato per la sua cucina e la loro stanza aveva un magnifico panorama sul mare. Durante otto giorni, i due giovani, che si alzavano al levar del sole, conobbero la dolcezza un po' mesta delle lunghe giornate trascorse a tu per tu, davanti al mare, al contatto con la natura. Un vecchio pescatore che assisteva con simpatia al loro idillio, faceva loro da guida:

— L'isola che vedete laggiù, è Port-Cros, l'isola dei poeti, la terra dell'eterna primavera. E questo è il Levante dove i naturalisti hanno istallato una colonia permanente. Tornavano al crepuscolo, con le spalle bruciate dal sole, gli occhi lucidi e le gote truccate di rosso dall'aria frizzante del largo. Ma poi, come è naturale, le conoscenze fatte in albergo congiurarono contro il loro amore. — Quegli innamorati! Non si vedono mai. Innanzi tutto, egregia signora — dicevano a Gianna, — voi ci accompagnerete nel pomeriggio; andremo a raccogliere funghi... si... non rifiutate, vi teniamo con noi. — E, domani, c'è un concorso di crual...



4 Un altro film dell'ex diva. «La mongolfiera della morte»: un altro successo. Che cosa sarebbe diventata Mary Nolan, se la cattiva fortuna non l'avesse travolta? I critici parlavano di lei come di una delle più caratteristiche attrici americane, ed essa guadagnava tanto allora, da poter comprare una pelliccia al giorno, se ne avesse il capriccio. E dopo poco invece... la prigione per debiti!



6 Dopo cinque anni di sfortuna e di miseria, Mary Nolan, sola, malata di cuore e affamata, viene condotta in carcere. Questa fotografia è stata presa lo scorso maggio, al momento del suo arresto per truffa ai danni di una sartoria. Infatti, dopo lo scandalo provocato dal fallimento della sua azienda, la puritanissima Hollywood non aveva voluto più far lavorare una «pregiudicata», ed essa, non trovando più lavoro da nessuna parte, e volendo continuare a vivere la vita brillante alla quale non sapeva rinunciare, aveva cominciato a vivere di «espediti», fino al punto d'essere arrestata per truffa.

ROMANZO VISSUTO AD HOLLYWOOD

ATA UNA STELLA

LA STORIA DI MARY NOLAN, LA «RAGAZZA DALLA CATTIVA FORTUNA», UNA VOLTA ATTRICE CELEBRE, ORA RICOVERATA IN UN ASILO PER ATTORI DECADUTI



5 Mary Nolan e McCrery: oggi divorziati. E così si arriva al marzo del 1932. Poco meno di un anno di matrimonio è stato sufficiente per convincere Mary Nolan di non aver trovato con l'uomo che ha sposato la felicità che sperava. Non soltanto... ma v'è dell'altro, vi è anche una questione finanziaria. L'azienda di «abili fatti» di Mary Nolan andò in rovina e un bel giorno Mary non ebbe più i denari per pagare i dipendenti, i quali la citarono, per mancata corresponsione di salari. Da qui il divorzio, — la foto ci mostra Mary Nolan e suo marito davanti la Corte — e un mese d'arresto alla diva. Questo fu per lei il principio del rapido, crudele declino.



7 Mary Nolan vuol tornare ad Hollywood. Ora Mary Nolan è ricoverata all'asilo per attori di Amityville (New York). La «stella» è caduta nel modo completo e definitivo nel quale cadono le «stelle» di Hollywood. Dal momento del suo processo per il negozio «standard», tutte le porte le sono state chiuse, la cattiva fortuna l'ha sempre seguita palmo palmo, facendola discendere dalla lussuosa «penthouse» (le «penthouses» sono degli appartamenti lussuosi, all'ultimo piano dei grattacieli, con giardino pensile, abitati, causa il loro costo, solo da persone molto agiate), ad una sordida pensioncina di New York. Eppure, essa ha dichiarato a un giornalista che era presente al suo arresto: «Voglio tornare ad Hollywood, la mia cattiva fortuna deve finire, voglio tornare al cinema!»

gnore, — dicevano a Gianni, — voi che te sportivo ci farete il favore di partecipare a quella competizione.
— Ah! c'è anche il ballo mascherato... Non te di no... Un costume? Nulla di più facile, una collana di fiori, un «pareo» e sarete la più seducente delle nostre Hawaiane bionde — dicevano ancora a Gianna.
Tutti i giorni ci fu qualche cosa: una partita di pugilato, un bridge, un'escursione, una partita di pesca — cui «essi non potevano non far parte».
— E la nostra isola deserta? — gli sospirava quando finalmente si

trovavano soli. — La nostra vita quieta in riva al mare, la nostra solitudine in due, le nostre promesse? Gianna rideva: — Tesoro mio, bisognerebbe affittare una capanna in fondo alla pineta, per essere sempre soli. E, dopo tutto, non sono sicura che quella gente non abbia una ragione. Non si può sempre vivere come orsi e dirsi sempre le stesse cose nella stessa cornice, capisci? Oh, Gianni capiva benissimo, che, per la sua tranquillità, era preferibile

non ingelosirsi allorché la sua piccola amica indossava per la prima volta un nuovo costume «bagno di sole». Del resto, egli non aveva quel difetto. E che cosa avrebbe potuto rimproverare a Gianna? A lei premeva solo di piacere come piace un fiore e come ad una farfalla piace svolazzare. Ma, alla prova dei fatti scoraggiava anche il più innocente firl! Sì, Gianni era sicuro di questo. Il biondo Patrizio, un poeta — misconosciuto senza dubbio! — il biondo Patrizio non aveva avuto più fortuna degli altri facendo rimare —

«Giannetta» con «civetta» e «cuore» con «amore», né maggiore fortuna aveva avuto il celebre Loiselet, il pittore in voga che voleva fare il suo ritratto per il prossimo «Salon» e neppure il fabbricante multimilionario di paste alimentari e nemmeno Rodolfo l'argentino che ballava come Fred Astaire e che aveva una pessima reputazione di Don Giovanni. Tutti questi uomini avevano fatto proprio fiasco con Gianna. Soltanto, il signor Smith chi l'avrebbe creduto? Turbava la serenità della bella ragazza. Ma l'interesse

che ella nutriva per lui era un interesse alla rovescia! Egli le dava maledettamente ai nervi. Difficilmente, quello Smith poteva essere scambiato per un seduttore. Era piccolo e calvo, sempre vestito dello stesso abito a quadretti di «tweed» e quando non squadrava dall'alto in basso le donne, era assorto in una dolce fantasticheria temperata di whisky, ed aveva un eterno avana fra le labbra. «Si era fatto, non si sapeva perché, il confidente della gioventù; insegnava alle ragazze l'arte di trasfor-

NOVELLA CINEMATOGRAFICA

mare un viso un po' di rossetto ed ai giovanotti quella di liberarsi da una relazione femminile quando sta per essere compromettente. Egli sapeva tutto, indovinava tutto ed i suoi maliziosi e grigi occhietti sembravano leggere fino in fondo nelle anime attraverso i cristalli quadrati dei suoi occhiali americani.

Chi era? Che faceva? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Quando si trattava di sé stesso, egli era la direzione fatta persona.

Ebbene, dal giorno in cui aveva incontrato Gianna in maglia bianca, il signor Smith non riusciva a prendere sonno. Egli faceva sempre in modo di trovarsi come per caso sulla strada della giovane coppia. Gianna

alzava le spalle, ma il suo nasino all'insù, le sue labbra rosee, le sue fini ciglia alla giapponese esprimevano — almeno così pareva a Gianni — antipatia invincibile per il signor Smith.

E fu in quello stato d'animo ad insaputa di Gianni — il quale l'avrebbe certo rimproverata — che la giovane donna accostò, un mattino nel salone dell'albergo l'americano. Conclusione di quella animatissima discussione? Imperturbabile, il signor Smith se ne andò più sorridente che mai. Due giorni dopo, all'ora dell'aperitivo, un fulmine che fosse caduto sul terrazzo non avrebbe provocato maggiore stupore di quella strabiliante notizia... Il fabbricante

di paste alimentari, il pittore, il poeta, tutti quelli che avevano avvicinata la coppia, si trovarono d'accordo per la prima volta.

Chi l'avrebbe creduto? Fare la santarellina con loro e sguagliarsi senza fiatare, all'alba, con uno sconosciuto qualunque e per di più vecchio. Poiché, ecco quello che aveva fatto Gianna, la saggia, la fedele, la dolce Gianna! Ecco quello che era, una « poco di buono », una donna peggiore delle altre! Piantare un simpaticissimo giovane che l'adorava — si vedeva! — per il più insipido, per il più brutto degli avventurieri del « Palace », il signor Smith.

— Peuhl! — disse qualcuno, — un seduttore, quello Smith? Evvia. E

solo una disgustosa avventura. Avrebbero voluto confortare Gianni, ma il « povero tipo », come lo avevano ormai soprannominato, aveva fatto i bagagli e si era imbarcato sul primo piroscafo in partenza.

E quando fu a casa pianse. Si ha un bell'essere molto forti, crederci superiori a certe sciocchezze, pur tuttavia Gianni soffrì come un collegiale di quella sua prima pena d'amore. A lui che preferiva le bionde furono necessari due mesi per abituarsi al viso di una insignificante brunetta come Kate, e ci si abituò solo nella speranza di dimenticare Gianna. Fu Kate una sera, a trascinarlo in un cinema ad una « prima ».

Gianna nell'oscurità della sala. Una Gianna ignota, dieci volte più bella, ma pur sempre Gianna con la sua voce e il suo riso...

E l'immagine meravigliosa era sullo schermo così vicina, così vicina, che appena appena gli riuscì di udire la sua nuova amica esclamare con volubilità: — Sai, è il famoso regista di Hollywood, Smith: quello che cercava una prima attrice e l'ha scoperta per caso, l'anno scorso, a Nancy. Ed eccola diventata star! Ci son proprio delle donne fortunate, a questo mondo... Mentre tante migliori di lei... Ma che hai? Mi sembri tutto agitato, caro...

Elena Bossi

piccola enciclopedia

ROBINSON EDWARD G. Ad onta del suo cognome anglosassone, è rumeno, nato a Bucarest il 12 dicembre 1893. Giunse però ancora bambino a New York, dove venne iscritto alle scuole pubbliche. Passò poi all'Università di Columbia, dove conseguì il diploma di « Master of Arts », termine per noi piuttosto vago e senza una esatta traduzione, il quale però ci apprende che Robinson ha frequentato le facoltà artistiche e non quelle scientifiche della sua Università.

Appena diplomato, scoppia la grande guerra, ed egli presta il suo servizio nella Marina degli Stati Uniti. Nel 1920, eccolo a Broadway, dove in breve guadagna un posto di primo piano fra i caratteristi. Ma sarà il cinematografo a render celebre quest'uomo privo d'ogni attrattiva fisica, con una maschera quasi grottesca. È del 1932 la sua interpretazione de « L'uomo dalla scure » (una delle sue prime), e già con quella sola egli ebbe partita vinta sui tanti « belli » che allignano negli studi hollywoodiani. Degli altri suoi film ricordiamo: « Il piccolo gigante », « Amal una donna », « Il gioco di Satana », « L'uomo dai due volti », « L'onorevole Mr. Woug », « Tutta la città ne parla », « Costa barbara », « Le belve della città », e in ultimo « L'uomo di bronzo » (Kid Galahad). In privato, Robinson è un marito esemplare (ha sposato un'attrice che gli fu compagna a Broadway) ed un ottimo padre, che rincasa ogni giorno alle sei del pomeriggio, per aver un'ora durante la quale giocare con il piccolo Eddie. Linguista eccezionale — parla sette lingue — è anche appassionato musicista e la sua passione è far collezione di dipinti, specialmente di scuola moderna. Indirizzo: Warner-First National Studios - Burbank (Calif.).

RAFT GEORGE. Figlio di un'americana di sangue latino e di un tedesco,

è nato a New York City, ma non confessa quando. Con quel viso astuto e falso, è l'interprete ideale dei film di malavita. E questo è il suo più grande disappunto. Infatti in realtà George Raft è cavalleresco e gentile, generoso e semplice. I poveri non si rivolgono mai inutilmente a lui, e non vi è donna che abbia ragione di rancore verso di lui. Benché cresciuto in una casa senza ristrettezze, irrequieto e vivace, George sentì presto il bisogno di crearsi una vita indipendente. Lo studio non lo appassionava e fu il suo sport preferito che gli procurò la sua prima occupazione retribuita: la boxe. Reputato in breve il miglior « peso medio » del suo quartiere, per due anni si presentò su tutti i « rings » dello Stato di New York. Ma intanto, egli s'era scoperta una nuova possibilità per far carriera e aumentare i suoi guadagni. Balzerino abilissimo, dal giorno in cui si accorse di attirare l'attenzione del pubblico quando, con una ragazza accanto, si divertiva a complicare i passi delle danze di moda, George si improvvisò maestro di ballo e interprete di danze moderne nei varietà. Fu per questa via che egli giunse ai teatri di Broadway, acquistando qualche notorietà nei « vaudeville ». A Hollywood capitò nel 1931, e proprio per quel viso senza sorrisi e dallo sguardo sfuggente, fu subito scritturato. I suoi primi film furono: « Quick millions », « Hush money », « Palmy days », « Dancers in the dark » (nel quale fece valere per la prima volta anche sullo schermo le sue doti di ballerino), « Scarface », con Paul Muni. Ma se la sua fama artistica crebbe, gli venne invece a mancare la simpatia del pubblico che, dopo « Scarface », identificò Raft soltanto nella figura del deficiente che sta al centro della famosa opera cinematografica. Sopravvenne allora un triste periodo per George; il quale,



IERI...



Clark Gable, come la maggior parte dei divi, ha anche lavorato in teatro prima di raggiungere la fama sullo schermo, e questa eccezionale fotografia non se lo mostra in un film, bensì in un lavoro teatrale, « Machinal », rappresentato al Plymouth Theatre di New York, nel marzo del 1928.

OGGI...



Oggi, dopo essere giunto al culmine della sua carriera, dopo aver interpretato tanti e tanti film, insieme alle più famose attrici dello schermo (eccoci il più recente di questi « Amore in corea » con Jean Crawford) il ricordo di quel « ieri » in cui era solo un debuttante, è sempre più lontano e sbiadito.

desiderando soprattutto di riacquistare la perduta popolarità, rifiutava sistematicamente di comparire in altri film che lo presentassero in una luce equivoca. Ma, nella lotta impari non resistette a lungo, e nel 1933 ricomparve in « Se avessi un milione » e nel 1934 in « Bolero ». La voga sempre crescente dei film di « gangsters » e la partecipazione di molti beniamini del pubblico a questo genere

di film, servirono poi a far dimenticare l'antipatia suscitata da quella sua ormai lontana interpretazione, e George divenne uno degli attori più ricercati alla Paramount. Degli altri suoi film ricordiamo: « Quartiere cinese », « Rumba », « Club di mezzanotte », « Spavaldria », « Squillo di tromba ». Lo rivedremo in « Anime sul mare » e ne « La bionda avventuriera ». Scapolo, un idillio di tre

anni lo lega a Virginia Pine, la bionda ereditiera di Chicago venuta a Hollywood per tentare la carriera cinematografica. Hollywood ha parlato molto di matrimonio, a proposito di loro due, ma finora, nonostante che essi siano sempre insieme, non v'è nulla di certo e George Raft ha sempre smentito di voler sposare Virginia Pine. Indirizzo di George Raft: Paramount Studios - Hollywood - Calif.



Fano e robusto
cresce il bambino
nutrito con l'alimento
MELLIN
indicatissimo
nell'allattamento
artificiale e misto

Chiedete l'opuscolo **COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO.**
nominando questo giornale
SOCIETA' MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

svezzate i vostri bambini con
BISCOTTI MELLIN
Alimento Mellin



Scherk
Lozione per il viso

Aluterà anche Lei. Le spariranno dal viso puntolini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare! Chi manda L. 2 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

CINEMA

è la lussuosa rivista quindicinale, sorella maggiore di CINEMA ILLUSTRAZIONE. Ogni fascicolo è di 44 pagine stupendamente illustrate e tratta, con agilità e competenza, tutti i problemi dello schermo; è in vendita a due lire in ogni edicola del Regno.

miss Lamour?

(PER GLI INTIMI SOLTANTO DOROTHY)

Conoscete

CINQUE anni or sono Dorothy Lamour era addetta d'ascensore in un grande magazzino di Chicago e sognava, senza tuttavia grandi speranze, di poter ritornare nel mondo teatrale. Un paio d'anni prima aveva fatto un breve giro con la compagnia Fanchon & Marco, ma fu un po' compromessa dal fatto che non sapeva né cantare né ballare. Peggio ancora, aveva vinto un concorso di bellezza ed era stata coronata Miss Orleans, ciò che significava... mettere in fuga la maggior parte degli agenti teatrali, i quali considerano le

regine di bellezza regine di stupidità. Così, Dorothy, che non è affatto stupida, dopo la sua breve e punto sensazionale apparizione sulla scena, divenne indossatrice in una grande casa di mode, ma stancatasi di aggirarsi come una pupattola davanti alle clienti, preferì fare l'impaccatrice, per essere quindi promossa al posto di « ragazza d'ascensore ». Non se ne turbò, tanto più che il lavoro era facile e pulito, e divenne perfino spiritosa con i clienti che tentavano di darle un appuntamento dicendole: « La vostra vita è piena di alti e bassi, vero? » riferendosi all'ascensore. E lei a rispondere: « Berrette da notte e pantofole, terzo piano ».

A Dorothy facevan difetto in modo singolare l'ambizione e la decisione. Mancava d'iniziativa. Per lei si trattava di aspettare l'occasione, senza cercarla. Per parecchi mesi continuò a far correre l'ascensore, quando un giorno Dorothy Dell, una compagna d'infanzia che era salita in alto in una Compagnia di riviste, giunse a Chicago. Dorothy Dell aveva tutto lo spirito d'iniziativa che mancava a Dorothy Lamour. La Dell fu scandalizzata, nel 1932, di trovare l'amica alle prese con un volgare ascensore; le disse che non aveva amor proprio, che era una vergogna, e la invitò a una festa che l'impresario Carroll dava quella sera stessa in onore della sua Compagnia. Fra le ospiti era anche Dorothy Gulman — il nome Dorothy ha un significato quasi mistico nella biografia della Lamour — direttrice dell'ufficio stampa dell'Hotel Morrison di Chicago. Dorothy Dell e Dorothy Gul-

man combinarono un piccolo complotto. « Vorrei che cantaste al Morrison Hotel alla prossima serata teatrale che si darà », disse Dorothy Gulman a Dorothy Lamour. Vi presenterò come Miss Orleans ».

E le spiegò che la serata teatrale del Morrison era una festa settimanale in cui i principali artisti che si trovavano in città si producevano nel Night club del Morbergo, dalla mezzanotte in poi.

Dorothy Lamour accettò, sebbene col batticuore, e quando fu davanti al microfono cantò con voce così commossa e maldestra che, invece dei fischi ch'ella si aspettava, fu salutata da un lungo applauso entusiastico. Tutto si sarebbe limitato a questo se non fosse stato per la sfacciata fortuna di Dorothy. Il caso volle che fra i presenti vi fosse anche il giovane direttore di orchestra jazz, Herb Kay, che lavorava al Black Hawk Café, pure a Chicago.

Kay fu stranamente commosso all'udire il patetico tentativo di canto di Dorothy. L'emozione che lo agitava era veramente amore... ma egli non lo sapeva. Spinto da questa forza misteriosa, Kay invitò Dorothy a entrare a far parte della sua orchestra come canzonettista. I suoi compagni di lavoro nell'apprendere la notizia credettero fosse diventato stupido, ma la spiegazione del mistero si doveva avere solo qualche anno dopo, quando Dorothy e Kay si sposarono.

Un giorno Kay, condusse Dorothy, da un notissimo fotografo di Chicago perché le facesse tutta una serie di fotografie pubblicitarie. L'artista della camera oscura, ammiratissimo, ebbe a dirle: « Avete un viso fatto apposta per il cinematografo. Ne ho viste a centinaia di facce, e quindi me ne intendo. Dovreste andare a Hollywood senz'indugio ». Ed Herb Kay cominciò a tormentarla perché tentasse il cinematografo. A Dorothy, che agognava una proposta di matrimonio, questo parve un insulto, e disgustata abbandonò Chicago per recarsi a New York, dove le era stato offerto di cantare alla radio. Non si trattava di un trucco escogitato per far cadere Kay, ma il risultato fu lo stesso. Ben presto Kay la raggiunse a New York e la implorò che consentisse a sposarlo. L'unione fu finalmente celebrata nel maggio del 1935.

Non molto tempo dopo il loro matrimonio Dorothy si recò a Los Angeles per cantare alla radio, e naturalmente la sua attenzione fu attratta

spesso dagli « studi » cinematografici, tanto più che il marito continuava a sollecitarla a tentare lo schermo. Non accaddero però grandi cose. I produttori si limitavano a guardare le sue fotografie, a fischiare d'ammirazione e a invitarla a presentarsi. Fra questi fu anche L. B. Mayer della Metro Goldwyn Mayer.

Ma Dorothy era un disastro in questi colloqui personali. Era timida, non sapeva « valutarsi », non sapeva trattare d'affari. Il caso volle che Lloyd Sheldon, produttore della Paramount, in quel tempo cercasse un viso nuovo, fresco, per una parte d'indigena in una piccola scena del film « The jungle princess ».

« Non va! » disse a se stesso quando Dorothy gli fu davanti, come il solito, senza parola.

Nondimeno acconsentì che recitasse qualche battuta della parte, e immediatamente cambiò opinione. Recitando, Dorothy si era completamente trasformata; scomparve la timidezza, le parole che disse vibravano di commozione, il suo viso si atteggiò spontaneamente in una mimica perfetta. E ciò che poi hanno notato tutti coloro che hanno avuto occasione di lavorare con lei, meravigliandosene.

Dorothy Lamour è una ragazza piccola, alta circa 1,55, e pesa poco più di 50 chili. I suoi capelli sono di colore naturalmente castano scuro, lunghi e non sono arricciati. Il particolare più bello del suo viso sono gli occhi, grigio-azzurri con qualche accenno al verde.

È nata a Nuova Orleans, il 10 dicembre 1914. Suo padre, un commerciante, per esigenze del suo lavoro faceva la spola fra Nuova Orleans e Birmingham, nell'Alabama, e fu durante uno di questi viaggi, fatti per via aerea, che morì in un disastro aviatorio.

Dorothy allo-



ra era molto giovane, e sua madre si sposò di nuovo, unendosi a Clarence Lamour, dal quale Dorothy assunse il nome. Ella doveva crescere virtualmente priva di istruzione, giacché dovette abbandonare le scuole medie al secondo anno per aiutare la madre, non essendo stato troppo fortunato il secondo matrimonio. Col passare degli anni Dorothy si impiegò

in diversi uffici, e progredì tanto che a un certo momento fu capo-ufficio in una società immobiliare. Mai come allora il suo destino fu meno orientato verso il teatro. Ma come abbiamo veduto, dopo molta peripezia, non solo si orientò verso il teatro, ma anche verso il cinema, e nonostante molti contrattempi, ha conquistato, strada facendo, un marito e la celebrità.

Augusto Torri



Labbra maliarde...

Ecco ciò che attrae maggiormente lo sguardo degli uomini. Date dunque alle vostre labbra la trasparenza luminosa e la freschezza della gioventù! Provate oggi stesso il ROUGE GUITARE "baci senza tracce" a base di Kisselx, che si mantiene inalterato tutta la giornata. Il ROUGE GUITARE si vende dappertutto in otto tinte meravigliose. Successo garantito. - Mod. grande di lusso L. 25. Mod. medio L. 12. Tubetto-campione (dura un mese) L. 3. - Usellini & C. Via Broggi N. 23/3 - Milano.



CREMA LATTUGA n°117

al succo di lattuga, asettica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

KLYTTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO MILANO



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno pro tuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti riservati: A. PARLATO Piazza A. Falcone, 1 (Vomero) NAPOLI

SE VOLETE RIDERE ma ridere davvero, ricordatevi di acquistare ogni martedì e ogni venerdì il grande bisettimanale **BERTOLDO** in vendita a cent. 40 in tutte le edicole.

Il vecchio intuì che era stato Antonio e gli domandò con fare burbero: — Ma lei perché pensa sempre a tutto? Ora dobbiamo festeggiare la guarigione di mia figlia e naturalmente anche la partenza. Vedo che lei è un grande organizzatore. Pensa a tutto, lei.

Antonio, che non aveva afferrato di Sir Daven se non la parola « partenza » era rimasto attonito. Guardò Miss Lucy, essa pure colpita dalla stessa parola, poi si scosse e uscì quasi senza salutare. Sir Daven guardò la figlia e disse: — Sei contenta, Lucy, di essere guarita e di andartene di qui?

Un attimo di sospensione, e la ragazza eludendo la domanda, disse: — È tanto bello qui...

— Non capisco come tu possa amare questo luogo. Lo capirei se fossi innamorata di qualcuno, ma visto e considerato che questo non è possibile, perché non vi è nessuno...

Lucy evitò di guardare il padre, che tutto contento si fregò le mani e disse: — Si parte, si parte, si parte...

« Ragazzi, si parte! ». Questo stesso grido di gioia partiva anche dal petto dei congiurati che erano in procinto di partire per Napoli a bordo della « Annunciata ». Un gruppo di loro, lungo la strada di Bordighera, incontrò una coppia di uomini a cavallo che si dirigevano verso il « Mattonone ». Uno era Aubrey, il fratello di Lucy. I congiurati giunsero a Genova e si riunirono in un ufficio di smistamento dei volontari per la Sicilia. Nino Bizio e Goffredo Mameli, giovanissimi, indirizzavano i volontari alle varie navi, « Lombardia », « Piemonte », « Maria Santissima », ecc. A un tratto, in un gruppo di volontari di Taggia, Mameli riconobbe il suo amico Novaro, un giovane musicista, a cui consegnò una copia manoscritta della sua ultima ode intitolata « I fratelli d'Italia », dicendogli: « Devi musicarla, e presto ».

Fuori dell'ufficio i volontari si incamminavano verso gli imbarchi, cantando canzoni popolari liguri.

Erano le stesse canzoni che in quel momento venivano cantate in coro davanti al « Mattonone » in festa. Sulla terrazza illuminata erano Sir Daven, Lucy, i camerieri.

Antonio dirigeva il coro. Speranza l'aveva pregato di scendere giù per dirigere la villanella a tre voci. Quando ebbe terminato risalì sulla terrazza accompagnato dai gridi entusiastici dei presenti. La sua faccia era sorridente, ma un occhio acuto avrebbe notato che la sua fronte era velata da un'ombra.

A un tratto un uomo arrivato in quel momento lo chiamò in disparte e gli mormorò: — passaporti sono pronti.

— Dammeli — rispose Antonio facendosi cupo.

— A quanto la partenza?

— Fra quattro ore. Ho appena il tempo di fare le valige — rispose Antonio; e rientrò nella saletta, dove la tavola a cui avevano consumato il pranzo era ancora del tutto imbandita.

Non s'era ancor seduto che una voce esclamò: — Amici, avete forse organizzata questa festa per ricevermi?

Lucy, il padre e tutti gli altri, compreso Antonio,

si voltarono. Era Aubrey. Stupore, gioia e feste prodigate da Lucy e da Sir Daven al nuovo venuto. Il quale poi spiegò che dovendosi imbarcare a Genova, per le Indie aveva voluto fare una scappata al « Mattonone » per salutare il padre e la sorella.

Lucy presentò Aubrey al dottor Antonio. I due si guardarono con poca simpatia, perché Aubrey tenne un tono un poco altezzoso.

— È il medico che ha operato il miracolo di guarirmi perfettamente — disse sorridendo Lucy per sciogliere l'improvviso gelo. — Pensa, Aubrey, potevo rimanere zoppa.

— Sapevo che in Italia ci sono buoni medici — disse sostenuto Aubrey. — Un po' cari, mi dicono, ma non fa niente. Quando c'è di mezzo la salute si paga qualsiasi prezzo.

— Non ho ancora presentato la mia parcella, signore — disse Antonio fremente.

— Male, male — fece con una punta di ironia Aubrey. — Business is business!

Lucy riuscì a deviare il discorso, ma da quel momento Aubrey non guardò più in faccia Antonio, anzi ostentò di non guardarlo, ciò che mise il dottore in uno stato di disagio. Aubrey, poi, come per caso, chiede questa curiosa notizia: — Sapevo che la figlia di Lord Garnifex si è fatta rapire da un pittore italiano?

IL DOTTORE

Cineracconto del film tratto dall'omonimo romanzo di G. Ruffini - Interpretato da Maria Gambarelli, Ennio Cerlesi, Tina Zucchi, Lamberto Picasso - Regia di E. Guazzoni - Produz. Mander-Film.

Gli sguardi di Antonio e di Lucy si incontrarono loro malgrado e Aubrey, che se n'era accorto, sorrise male, e continuò: — Quel pittore non dipinge più perché il fratello di miss Garnifex lo ha ucciso. — Poi guardando Antonio gli disse imprudentemente: — Le pare che si potesse sopportare un matrimonio simile?

Antonio gli voltò le spalle e disse a Sir Daven: — Devo scendere un momento.

Andandosene sotto gli occhi tristi e inquieti di Lucy alla quale egli strinse fuggevolmente la mano, Antonio passando davanti a Aubrey, gli voltò ostinatamente le spalle. Aubrey, ritenendosi offeso, inseguì Antonio e sulle scale lo chiamò: — Ehi, voi, chirurgo musicante! Che modi sono questi?

Antonio si fermò e si avvicinò a

Aubrey. Si guardarono in silenzio quasi a faccia a faccia. Poi, frenandosi, Antonio disse: — Sentite, signore, io non vi conosco, né voi conoscete me e non so davvero per quale ragione mi abbiate dimostrata tanta ostilità dal primo momento.

— Lo sapete benissimo — sillabò l'altro.

— Ah, se è per questo state tranquillo. Io vado in Sicilia. Parto in questo momento. Ho chiesto licenza con un pretesto qualsiasi per svignarmela... all'inglese. Per questa ragione soltanto, voi dovete essere tranquillo. — E vedendo Aubrey sorpreso, continuò: — E anche per questa ragione che non ho risposto alle vostre provocazioni. In qualsiasi altra circostanza vi avrei già buttato dalle scale. Buona notte.

E se ne andò, lasciando Aubrey che scoppiava di rabbia. L'inglese stette ancora qualche minuto immobile, poi, ricompostasi la faccia, rientrò nella saletta con un sorriso quasi disinvolto, ma livido. Sua sorella lo guardò, ansiosa di sapere ciò che fosse accaduto. E Aubrey, quasi rispondendo alla muta ansiosa domanda di Lucy, disse: — Un bravo ragazzo in fondo; ha capito che doveva andarsene e se ne è andato...

Lucy fece un gesto come se volesse correre dietro ad Antonio, ma Aubrey trattenevola lievemente per un braccio disse: — Oh, va troppo lontano...

La fanciulla, smarrita, colse la prima occasione per uscire dalla saletta.

Sul ballatoio incontrò Speranza che aveva nelle mani un biglietto. Era di lui. Lo apersero febbrilmente e lesse: « Il destino voleva stasera che in ogni modo io partissi per compiere il mio dovere d'italiano. Siate felice. Addio ».

Lucy si gettò fra le braccia di Speranza, singhiozzando: — Speranza... con te sola posso parlare... È partito... È partito. E anche Speranza si mise a piangere.

A Nizza, in un salone d'albergo, Lucy fu presentata da Aubrey a un signore non più giovane, al quale Sir Daven strinse lungamente la mano. Era un vecchio compagno d'armi del baronetto, per quanto non tanto vecchio come lui.

— È Lord Cleverton — spiegò Aubrey a Lucy — che chiede la tua mano.

Lucy guardò smarrita il pretendente, mentre Aubrey ridacchiava. La fanciulla guardava lontano, inseguendo un suo sogno, una sua visione, quella di Antonio che in quel momento accompagnato alla bianchia



ANNIE VERNAY, nuova ed espressiva scoperta dello schermo francese, che interpretava il ruolo "Tarabunava" con Pierre Richard-Willm (Ridanti)

ANTONIO

dagli amici, prendeva imbarco sulla « Maria Luisa » che doveva salpare nella notte...
Un'ora dopo Aubrey si congedò dai suoi perché nella notte doveva essere a Genova per imbarcarsi alla volta delle Indie. Partito il fratello, Lucy prese coraggio e senza opporsi a quella che sembrava essere la volontà dei suoi familiari, disse a Lord Cleverton che per essere buoni coniugi bisognava andare d'accordo anche nelle idee. L'altro l'assicurò che qualunque fossero le idee di Lucy egli sarebbe andato d'acc-

e tante altre cose di questo genere. Lucy si alzò e dichiarò che non intendeva sposare un uomo politicamente impreparato e insufficiente, e che quanto a lei, Lucy, intendeva dedicarsi alla politica, avendo raggiunto la maggiore età e il diritto di fare ciò che voleva.
— Ma nessuno vi impedisce di presiedere una lega di protezione per i poveri orfani! — esclamò Cleverton.
— Non dite scioc-

vedersi. Erano Aubrey e Antonio che il caso aveva riunito sulla stessa nave. A un tratto i loro sguardi s'incontrarono. Ci fu un momento di perplessità che Antonio superò subito avanzando verso Aubrey. Gli disse: — Ieri sera non potei dirvi perché partivo. Oggi ve lo posso dire. Comprimerete anche la ragione per la quale ho dovuto sacrificare i miei impeti con voi e i miei sentimenti con vostra sorella. Vado in Sicilia, dove la Patria comincia a camminare. Dal basso, in quel momento, giunse il



TUTTE LE CINESTELLE

POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)
Tubi: L. 3.— e L. 6.—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14.—
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molte di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's: il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Dei TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. Z 37), Firenze.

Oh!
la gioia di ridere..

... quando si sa di poter mettere in mostra una chiostra di bei denti?
Gioia più che giustificata, poichè una dentatura perfetta, oltre ad essere il più bell'ornamento del viso, è anche la miglior garanzia di buona salute.
Bisogna quindi avere la massima cura di questo prezioso patrimonio!
Ricorrete ai Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti sani, bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto.
Una formula perfetta, due presentazioni: scegliete:

Sapone Dentifricio Gibbs
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale

(comp. 3,20) (Tubo gran. 4,20)
(Ricom. 2,20) (Tubo med. 2,20)

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di **PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola** la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande **CONCORSO**

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni. Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

- Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:
- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussell.
 - 2° " " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
 - 3° " " 12 paia calze da donna in seta pura «Donnina» 4 qualità finissime; 6 paia di calze da uomo «Donnina» di filo.
 - 4° " " 6 paia calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo «Donnina» di filo, molto eleganti.
 - 5° " " 4 paia calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo di filo «Donnina».

dal 6° al 10°: 2 paia calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina»;
dal 11° al 15°: 1 paio calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina»;
dal 16° al 20°: 1 paio calze donna in seta pura «Donnina»; 1 paio calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo di filo «Donnina»;
dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
dal 51° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film «Warner Bros. 11 Re e la Ballerina».
dal 101° al 200°: 1 pacco dello specialissimo biscotto vitaminizzato «Kin» della Casa «Guglielmo» di Montara.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a «Cinema Illustrazione» o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il «CONCORSO» sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film _____
La foto N. 2 appartiene al film _____
La foto N. 3 appartiene al film _____
La foto N. 4 appartiene al film _____
La foto N. 5 appartiene al film _____
Ritengo che perverranno N. _____ soluzioni esatte
Nome e Cognome del concorrente _____ (Prov. _____)
Via _____ N. _____ Città _____



Non ne ho mai avute — rispose costui — perché ho sempre ritenuto che un inglese della mia condizione non ne abbia strettamente bisogno.
— E invece ci vogliono — insistette Lucy.
— Ne avrò! — disse egli.
— Che cosa pensate dell'Italia?
— Italia? Se intendete parlare di politica, non conosco questo paese. Se invece parlate di panorama, di clima, di miserie, sì. Ma politicamente non conosco che il Lombardo-Veneto, il Regno Sardo, le Due Sicilie

suono di un pianoforte che accennava, incerto, le prime note dell'Inno di Mameli. Intorno al pianoforte, davanti al quale sedeva il maestro Novaro, erano alcuni patriotti che seguivano attentamente col cuore sospeso, l'ispirazione del giovane compositore. L'Inno di Mameli lentamente nasceva.
Aubrey e Antonio ascoltarono le voci dei patriotti affievolite, ma abbastanza chiare. — Per ora — disse Antonio, commentando — non siamo molti, ma tra poco saremo tutt'Italia.
Aubrey, vinto dalla commozione, tese la mano ad Antonio e la strinse calorosamente, dicendo: — Bene, abbiate fortuna.
(La fine al prossimo numero.)

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.
RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA»

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

Il colorito del viso lo avrete perfetto con **KHASANA**
Balletto per guance e Rossetto per labbra, resistenti all'acqua ed al bacio.
KHASANA S. I. A.
Milano - Via M. Bandello 14



ni del film di Ostermayr « Gewitter im Mai » (Temporale di maggio) sotto la regia di Hans Deppe e la direzione artistica di Peter Ostermayr. Protagonisti del lavoro sono Hansi Knotek e Viktor Staal.

• A Stoccolma stanno pensando di indurre Greta Garbo a lavorare in Europa e la stampa locale fa una vivace campagna in proposito. Ora, siccome la Metro Goldwyn vorrebbe produrre in Europa e Greta Garbo ha intenzione di farvi un lungo soggiorno, non ci sarebbe niente d'improbabile che l'attrice girasse un film in Inghilterra.

• Mario Camerini si recherà presto in Germania per dirigere la edizione tedesca di « Ma non è una cosa seria » di Pirandello che la Itala-Film produrrà col titolo « Mein Schönster Tag » (Il mio più bel giorno). Ne saranno principali interpreti: Luise Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

• Augusto Genina dirigerà prossimamente in Africa il film di produzione francese dal titolo « La schiava bianca ». Gli interpreti non sono ancora stati scelti dai produttori.

• Una società italiana per la produzione di film storici sta per essere costituita a Roma. La direzione artistica verrà assunta dal regista Carmine Gallone. (ita).

• « Scipione l'Africano » nel giudizio americano. Il più grande giornale della Cine Industry americana ha pubblicato un lunghissimo articolo sul film « Scipione l'Africano ». La direzione artistica di Gallone e la interpretazione (in modo speciale quella di Pilotto) vengono elogiate incondizionatamente. Grande rilievo viene dato ai pregi spettacolari del film per il quale l'articolista prevede un sicuro successo alla sua presentazione in America.

• È stata ultimata la lavorazione in questi



Sopra: Allegro riposo di attrici durante una scena tennis del film « Eravamo sette sorelle ». Da sinistra a destra: (seduta) Elena Altieri, Ollola Fried, Paola Barbara, Anna Maria Dossena. In piedi: Nini Gordini Carol e Carlo Benetti. Sotto: « A Villa Rosa è proibito l'amore ». Una primaverile inquadratura di questo film che al concorso cinematografico di Como del passo ridotto ha vinto il 1° premio del film a soggetto.



tri. Oltre « Suez » di cui vi abbiamo già parlato, Simone girerà « Amore e odio », insieme ad un famoso radio reporter americano, Walter Winchell; e « Jeanny », e « Jo e Josette ». Quattro film, tutti da farsi per il 1938. Il musetto di Simone Simon è molto carino, ma perde un po' della sua rarità a « smerciarlo » in tanti film.

• In questi giorni si parla molto di Bette Davis. Il grande pubblico comincia a scoprirla adesso, dopo aver avuto per lei, finora, solo una cordiale antipatia. Inoltre il grande pubblico ama i film musicali, tutto danza e canzoni, e perciò si è pensato che un film musicale interpretato da Bette Davis potrebbe essere un successo. Ed ecco che Bette sarà la regina di « Hollywood Hotel », in cui ci sarà l'immane cabile Dick Powell, e quella bruna, bruttina ma tanto brava Frances Langford, che cantò la canzone di Broadway in « Broadway Melody 1936 ». La regia di Busby Berkeley ed un numero sterminato di girls, complete ranno la pizzezza musicale.

• Non è vero. (Ossia rubrica delle smentite). Non è vero che Paul Muni voglia abbandonare lo schermo. Che ci abbia ripensato o che lo abbiano indotto a ripensarlo non lo sappiamo, fatto sta che egli continuerà a lavorare per il cinema, e che il suo primo film sarà « My country first » (La mia prima patria), una storia romanizzata di Hayn Salomon, il celebre banchiere che impegnò la sua colossale fortuna, nella causa della guerra dell'Indipendenza americana.

• E per gli amatori del bel canto, Ronben Mamoulian, preparerà « La vita di Enrico Caruso » che avrà per principale interprete un rinomato cantante del « Metropolitan » di New York, Sidney Kayser.

• Per amare sulla scena. Le scene d'amore sono quasi sempre la disperazione dei registi e dei fotografi, perché non tutti gli artisti riescono facilmente a crearsi lo stato d'animo ad hoc. Infatti molti di essi hanno bisogno di una lunga preparazione psichica aiutata spesso dai più disparati elementi esterni. Robert Taylor e Clark Gable sono tra i pochi che possono in qualunque momento affrontare una scena d'amore, sia che si tratti di motivo romantico o passionale. Greta Garbo, Joan Crawford e Luise Rainer, pur non preoccupandosi dell'uomo, hanno invece bisogno di concentrarsi prima di affrontare duetti del genere. Altre invece cercano nella musica il motivo che provochi lo stato d'animo adatto al momento. Jeanette MacDonald e Nelson Eddy sono del numero, fenomeno naturale trattandosi di persone nutrite essenzialmente di armonia. Madge Evans ha bisogno di un eccitante e allora beve del tè, mentre George Murphy, il celebre ballerino di « Folle di Broadway 1938 », preferisce un depressante e perciò beve una limonata ghiacciata. Gary Cooper non ha bisogno di nulla, assolutamente di nulla. I tre fratelli Marx hanno confessato, in solido, che a qualunque altro stimolante patetico preferiscono una bella donna.

Willy Fritsch è un appassionato meccanico. Egli ha sempre riparatolo da sé la sua Mercedes.



Clark Gable è l'unico attore di Hollywood che, secondo una clausola del contratto, giri senza truccarsi, col volto al naturale.



Katharine Hepburn è laureata in filosofia dal Bryn Mawr College.



Miriam Hopkins è la più piccola attrice di Hollywood: metri 1,53.



Hollywood prende attori dall'Europa. Danielle Darrieux e Fernand Graczy, alla stazione di St. Lazare, a Parigi, prima della partenza per Hollywood.

giorni, dei seguenti film: « Il dottor Antonio », e « Gli uomini non sono ingrati ». Di « Luciano Serra » sono stati terminati gli interni, e « Il conte di Brécard », « Storiella di montagna », « Felicità Colombo », « Voglio vivere con Letizia », « Napoli d'altri tempi », « Eravamo sette sorelle », sono in avanzata fase di lavorazione.

• Dopo « Angelus », Marlene Dietrich girerà un film, sotto la direzione insolita di M. Leisen, dal titolo: « Francese senza lacrime ».

• Se ne sono accorti un po' tardi, ma insomma se ne sono accorti. Si tratta di questo, che alla vigilia delle riprese del « Il primo caso della dottoressa Chastel », i produttori del film si sono dovuti convincere che il soggetto non era adatto, e Paula Weisely, l'interprete, e il film è andato a monte. E co-

si la povera Paula Weisely, fino la prossimo gennaio, è disoccupata...

• Joan Crawford, sappiatelo, è una moglie modello. Le ore che il lavoro le lascia libere essa le trascorre a casa, a fianco di suo marito, (quando, naturalmente, suo marito c'è), facendo da se stessa delle eleganti borsette — è questo il suo lavoro preferito — che poi regala alle amiche. Ultimamente essa ha battuto il suo record, riuscendo a fabbricare, durante le pause di lavoro del film « La regina di Trieste », ben otto borsette... due delle quali sono rimaste a lei, perché nessuno le ha volute accettare in dono.

• Cambiamento di titolo. Il film di William Powell e Myrna Loy « Double wedding », verrà intitolato da noi con « Sposiamoci in quattro ». Nota allegra. In questo film Bill Powell avrà una scena in cui comparirà con una barba e degli enormi baffi posticci.

• Simone Simon lavora troppo, o per lo meno Zanuck la fa lavorare troppo. Guardate già quanti film ha fatti da quando è andata ad Hollywood; e adesso se ne annunciano ancora degli al-

Cinema Illustrazione - Fuori programma